

Pd, Morri a pranzo con gli sfidanti per trattare le condizioni della tregua

Gli sconfitti vogliono più spazio e chiarezza sul caso Iati

SARA STRIPPOLI

LPRANZO della possibile tregua in casa Pd ha all'ordine del giorno la gestione dei malumori diffusi e alcune questioni spinose da risolvere. Prima fra tutte la vicenda di Barriera di Milano e del suo segretario che parla con il boss della 'ndrangheta. L'incontro fra la nuova maggioranza e la minoranza del Pd torinese - il neo segretario Fabrizio Morri da un lato e i suoi tre sfidanti Aldo Corgiat, Alessandro Altamura e Matteo Franceschini-Beghini dall'altro - è in programma a mezzogiorno. Alla vigilia la minoranza (un totale del 49%) si compatta e presenta le sue richieste. Un documento dai toni duri nel quale si parla di «fe-

nomeni degenerativi» e vengono poste le tre condizioni per avviare una collaborazione: la verifica dei tesseramenti 2012-2013 e nuove prassi per quelli 2014; il commissariamento del circolo di Barriera di Milano; l'accettazione da parte di Morri delle regole approvate sull'assegnazione dei delegati, di fatto l'ampliamento dei delegati dai 250 attuali a 268 futuri, una condizione che accorcia le distanze fra il vincitore e gli altri sulla quota dei rispettivi delegati. «Auspichiamo che si possa concordare una forte risposta unitaria sui temi della legalità e dell'anti-mafia allo scopo di allontanare ogni traccia di ambiguità o di incertezza», firmano Altamura, Corgiat e Franceschini-Beghini.

La situazione è allarmante, in-

sistono: «Pensiamo emerga un quadro di vera emergenza democratica e di forte esposizione del Pd di Torino a possibili rischi di contaminazioni da ambienti e personaggi contigui a contesti oscuri o addirittura di infiltrazione da parte di organizzazioni criminali». Le critiche a Morri non vengono risparmiate: «Riteniamo utile che si imbocchi la strada del dialogo e del confronto e non quella degli atti unilaterali come la retromarcia imposta alla commissione di garanzia provinciale rispetto al riequilibrio del numero dei delegati». Anche la parlamentare di area cuperliana Anna Rossomando lancia un appello perché sul caso di Vincenzo Iati si arrivi al più presto a nuove elezioni: «Qualsiasi tecnicismo o rinvio, o peggio ancora

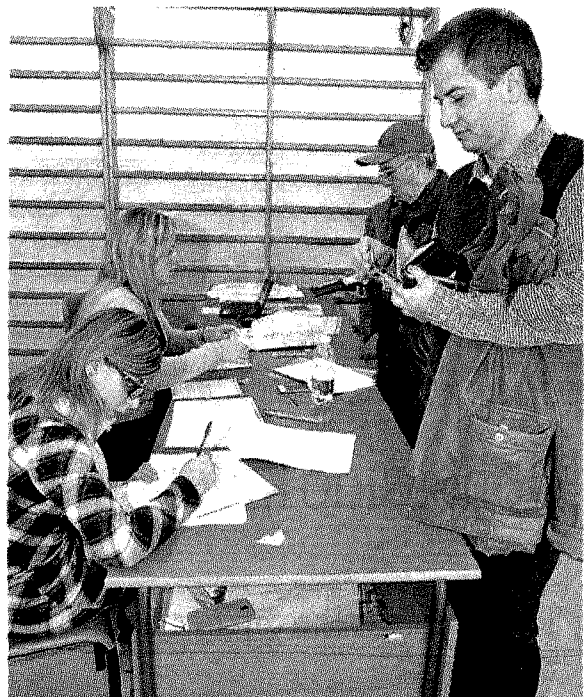
interpretazione in chiave personale della vicenda, espone il Pd alla critica di sottovalutazione e questa volta sì, di leggerezza».

L'agenda politica del Pd questa settimana è fitta. Oltre all'incontro di oggi, la discussione sul riequilibrio del numero dei delegati spetta alla commissione regionale di garanzia presieduta da Amalia Neirotti, che si riunisce domani dopo il rinvio di sabato. Oggi poi a Roma si affronta il caso di Asti, rimbalzato alla commissione nazionale dopo il congelamento deciso in Piemonte. Sabato è scesa in piazza la comunità albanese, seccata di essere additata come la prova di un tesseramento gonfiato ad arte. Il 15, venerdì, è il giorno fissato per l'assemblea torinese e la proclamazione di Morri a nuovo segretario.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La denuncia di Corgiat, Altamura e Franceschini: "C'è il rischio di infiltrazioni"

Chiedono nuove regole, verifica degli iscritti 2013 e il commissario a Barriera di Milano



Votazioni nei circoli del Pd